

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 6520
Casella Postale N. 5 - c/c postale N. 9.5469 - Pubblicità: Udine,
Via Prefettura n. 7 - Telefono 65-20 L. 20 per ogni mm. di altezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Periodico di informazioni economiche

ABBONAMENTI: Annuo L. 400; Semestrale L. 250; Sostentore L. 1500. (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).
ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

Il problema dei fitti si acutizza per l'opposizione dei commercianti al progetto di legge

PROMESSE NON MANTENUTE

Contro proposte di grossi accrescimenti dei canoni per le affittanze commerciali, ventilate da agenzie di stampa ispirate dal Governo — scrive Augusto Morelli sul «Corriere del Commercio» di Bologna — un vivo fermento si è acceso in questi giorni partendo da Milano ove le associazioni commerciali e di pubblici esercizi, hanno fatto sentire la loro protesta per mezzo degli organi confederali perché intervengano tempestivamente ed impedire lo irreparabile arrestando la mano che dovrà firmare decreti insensati quanto improvvisati.

Noi, in altri articoli su questo giornale, abbiamo espresso il nostro parere sull'annoso problema e lealmente riconosciuto il sacrificio di una classe, benemerita quanti altre mai: quella dei padroni di casa per effetto del blocco sugli affitti. Abbiamo anche invocato dal Governo in favore dei proprietari di immobili — vedi nostro articolo del 1° settembre — l'«esenzione della tassa sui fabbricati, della Complementare, e di quant'altro si riferisce alla loro posizione, considerando il loro sacrificio come una importante funzione sociale». E ciò nell'opinione, diffusa in tutti i ceti, che uno sblocco improvviso come un forte aumento dei fitti civili e commerciali, oltreché risolversi in un sicuro ammutinamento degli inquilini che più non avrebbero libertà di scelta, porterebbe ineluttabilmente a un aumento di tutte le mercanzie con sicuro turbamento dell'ordine economico della nazione.

Senza contare l'inopportunità del momento nel quale gran parte di esercenti naviga nelle secche di una crisi che verrà accentuandosi per contrazione di vendite ed aggravio di oneri pauroso e in continuo aumento.

Segnatamente per quelle locazioni che col decreto 27 febbraio 1947 — pubblici esercizi, fiori, profumieri, articoli detti di lusso — subirono un aumento del 300% sugli aumenti già applicati, con la nuova impostazione dei limiti annunciati, i loro fitti supererebbero il valore di ante guerra stando ai calcoli della capitalizzazione. Per questi esercizi si richiedereb-

be la sospensione di ogni altro aumento fino alla saldatura del pagato in più per effetto del citato decreto.

Ora dai sondaggi della stampa ufficiale e dai propositi di certe correnti anticommerciali — in odio allo «sfruttatore» bottegaio — pare che la proroga di un anno, non più cinque, delle locazioni sia barattata ad usura con un aumento che andrebbe da 100 a 150% sul canone già maggiorato dai precedenti decreti.

E scusate se è poco. Sono così cadute le promesse di uomini di Governo le quali dovevano portare gradualmente con aumenti sopportabili, e in un congruo lasso di tempo, i fitti a una rivalutazione strumentale di tutti gli altri servizi.

Da qui si vede con quale serietà gli uomini preposti a questa difficile materia trattano un problema che investe tutta la nazione in un momento in cui dovrebbero meditare sulle conseguenze dei loro impulsi non meditati. Oscillazione del pendolo mentale da destra a sinistra da sinistra a destra come i giocatori di Borsa troppo sensibili alle voci che corrono sul mercato.

Un altro chiedo — che i legiferatori dovrebbero levarsi dalla testa appena concepito — è quello di tante discriminazioni e differenziazioni sul grado sociale degli inquilini, che sarà sempre di natura opinabile, né rispondono al criterio di maggiore o minore possibilità economica e commerciale, ma dalle apparenze, del genere venduto, se di lusso o popolare, della ubicazione dell'immobile, senza considerare che spesso laddove è l'insegna della abbondanza e della prosperità, c'è difficoltà di respiro, e viceversa. A questo punto domandiamo:

perché i padroni di casa del centro cittadino, spesso ben provvisti dovrebbero godere di aumenti vietati a quelli della periferia, più spesso capitalizzati in tanti anni di lavoro consolidato in un solo modesto immobile?

Perché discriminare per esempio gli uffici di grandi società anonime, i circoli a carattere politico, sportivo, ricreativo, e gli artigiani e tutti della fattispecie d'affitti detti non lucrativi? Non sono an-

ch'essi come noi soggetti ai profitti e alle perdite in dipendenza della cosa locata? Una tale classificazione mentre creerebbe il caos nelle Commissioni Arbitrali per l'equo affitto (ogni causa un sopralluogo) creerebbe ingiustizie patenti così dei locatori come dei locatari.

Questo criterio verrebbe adottato anche per le locazioni ad uso abitazione civile con quel pozzo di casistica che verrebbe a crearsi come causa ed effetto.

Una siffatta impostazione porterebbe, oltre tutto il problema su posizioni di privilegio e allontanerebbe la sua soluzione del criterio di rivalutare gradualmente e sincreticamente la difficile materia senza contare che nella distribuzione del malcontento — tali furono sempre le leggi che entravano tra i liberi contendenti — la parte

più gravosa colpirebbe la nostra classe che esercita una funzione sociale di primo piano e forma il nucleo più vivo della economia del paese.

Non chiediamo privilegi, ma giustizia ed equità — e finalmente! — un po' di compassione verso una classe di cirenci sui quali, o per demagogia o per bisogno di sanare le amministrazioni locali e centrali, si riversano tutti i pesi nel presupposto che essi, a loro volta, li sapranno scaricare, sui consumatori.

Allora un più ridotto lavoro — come già si nota — richiederebbe alle aziende, già anemizzate, il colpo mortale con l'ultimo salasso di un decreto sventato che avesse tra poco opera di legge a tutti gli effetti, i più cattivi effetti che gli uomini di governo potessero pensare lanciati sulla via dei privilegi classisti e delle improvvisazioni.

Accanto al già noto problema dei C.R.A.L. e delle Imposte e tasse si presenta oggi il problema dell'aumento dei fitti.

La Commissione «della Giustizia» della Camera dei Deputati in Sede dell'esame del progetto di legge sui fitti ha preso delle decisioni, diramate dalla stampa che sono state apprese dagli Esercenti con vero rincrescimento e visibile stupore.

In generale si dimostra scetticismo di fronte alle lamentele degli Esercenti. Lo dimostra il fatto che finora nessun rimedio si è portato contro la concorrenza illecita dei C.R.A.L. e simili e nes-

si alleggerimento si è portato agli insostenibili gravami fiscali di ogni genere. Lo dimostra anche il fatto che la Commissione «della Giustizia» della Camera dei Deputati, che pur doveva essere a conoscenza dell'attuale situazione dei Pubblici Esercizi anche nel campo dei fitti, non ha punto tenuto conto ed ha proposto per essi un aumento dei canoni in misura tale da far ritenere che in quell'alto Consesso si sia smarrito quel senso di giustizia perequativa e di sensibilità giuridica che ha sempre costituito una delle prerogative degli organi legislativi del nostro paese.

Affinché a nessuno sfugga la gravità della questione dopo la decisione presa dalla suddetta Commissione indichiamo dati che si riferiscono alla attuale situazione in materia di fitti.

Tradotto in numero indice il canone di fitto in atto al 1-12-1948 per i pubblici esercizi in base agli aumenti di legge già avvenuti era del 12,48 contro il 6,24 per le altre attività commerciali, industriali ed artigiane. A partire dal 1-1-1949 il canone sale da 24,96 a 31,20 per gli

esercizi non di lusso, e da 31,24 a 43,68 per quelli di lusso; mentre invece restano quasi fermi i canoni per le altre categorie. Già in precedenza vi era una sperequazione che non trovava nessuna giustificazione e gli esercenti pubblici esercizi si illudevano che se tenesse conto del nuovo progetto di legge, se nonché invece si arrivasse alle esagerazioni sopraindicate.

E' veramente sconcertante e francamente gli esercenti si stanno agosciosamente domandando se per essi si voglia arrivare al soffocamento ed allo stroncamento della loro attività.

Essi si domandano se sono o non utili alla Società!

Essi si sentono veramente esasperare in quanto hanno piena coscienza della loro utilità e dei propri meriti.

L'assemblea di martedì prossimo vuole avere lo scopo di far sentire alle Autorità in particolare ed al pubblico in generale il pensiero e lo sdegno di tutta la categoria. Gli esercenti della provincia di Udine, come i loro colleghi di tutte le provincie d'Italia che in questi giorni si riuniscono in assemblea, chiedono

che si faccia fine una buona volta alle ingiustizie che si commettono nei loro confronti.

Aumento delle tasse di concessione governativa?

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi, avendo avuto sentore che si minaccia un sensibile aumento sulla tassa di concessione governativa, è intervenuta presso il Ministero delle Finanze per far rilevare come tale nuovo inasprimento porterebbe un forte aggravio sul costo dei servizi compiuti dagli esercizi pubblici.

Le conseguenze sono facilmente prevedibili in quanto ne deriverebbe una contrazione nelle attività delle aziende e una più difficile possibilità di far fronte agli impegni verso l'Esercizio.

Si spera che le Autorità di Governo saranno sensibili a questa situazione e rifletteranno attentamente prima di varare il minacciato provvedimento.

Sul prossimo numero de "Il Commercio Friulano,"

Sul prossimo numero a quattro pagine de "Il Commercio Friulano," riporterà: I protesti cambiari del mese di ottobre 1948 La vita della Società Le scadenze del mese ed interessante notiziario economico.

Caffè amaro

Per aiutare coloro che sono in buona fede a comprendere le ragioni dei prezzi del caffè che molto probabilmente dovranno essere ritoccati, riteniamo utile (benché molto triste!) far notare quanto segue:

In linea teorica i generi che compongono una tazza di delizioso caffè espresso e ne determinano il costo sono: 3:

caffè, zucchero ed acqua calda.

In pratica invece no! In pratica l'ignaro consumatore si beve un composto di circa 70 ingredienti così combinati:

Caffè: alcuni grammi; Zucchero: idem; Acqua calda: quanto ne basta;

Imposte e tasse: più di quanto basta, e cioè:

1. Ricchezza Mobile
2. Complementare
3. Ordinaria sul patrimonio
4. Straordinaria patrimoniale sul patrimonio
5. Utili di guerra
6. Famiglia
7. Bigliardi
8. Industria
9. Patente
10. Licenza
11. Insegne
12. Macchine caffè espresso
13. Occupazione suolo pubblico
14. Raccolta immondizie
15. Esercizi e rivendite
16. Camerale
17. Ente Provinciale Turismo
18. I.G.E. sugli acquisti
19. I.G.E. in abbonamento
20. Addizionale E.C.A.
21. Controllo di combustione
22. Concessione Governativa alcoolici
23. Concessione Governativa superalcolici
24. Concessione Governativa frigoriferi
25. Concessione Governativa Produzione seltz
26. Licenza fiscale spiriti
27. Licenza di commercio
28. Diritti ispezioni sanitarie
29. Diritti permesso giochi
30. Verifiche pesi e misure
31. Imposte di consumo
32. Tassa di bollo per avvisi
33. Imposta fabbricazione spiriti

L'ordine del giorno della F.I.P.E.

Il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, ha esaminato in una sua recente seduta il grave problema dei fitti ed ha indetto per il giorno 10 una Assemblea Generale straordinaria degli esercenti di tutta Italia, a Roma, per protestare contro e gravi decisioni prese a loro danno.

Tale Comitato alla fine della seduta ha approvato il vibrato ordine del giorno, di protesta che qui si riporta:

Il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Pubblici Esercizi costituito dai rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, riunitosi di urgenza in Roma il 26-11-1948 per lo esame dell'annoso problema dei fitti così come esso si profila oggi a seguito delle decisioni prese dalla Commissione per la Giustizia della Camera dei Deputati

considerato il notevole aggravio economico

(Continua in 2. pagina)

(Continua in 2. pagina)

Martedì 7 dicembre alle ore 10 adunanza generale dei Pubblici Esercizi di Udine e Provincia

LA VOCE DEI PUBBLICI ESERCIZI

OLTRE LE TASSE E I CRAL ANCHE L'AUMENTO DEI FITTI

Decretata la chiusura dei nostri locali?

L'ordine del giorno della F.I.P.E.

(Continuaz. dalla 1. pagina)
mico che con la legislazione in materia è già stato addossato alle categorie dei pubblici esercizi dall'ottobre del 1945 in poi con ingiustificate sperequazioni nei confronti dei canoni stabiliti per le altre categorie economiche.

preso atto delle comunicazioni che gli pervengono da ogni parte d'Italia con le quali si segnalano lo stato di disagio e l'agitazione in atto nella categoria per via del risentimento degli esercenti tutti nei confronti delle decisioni prese dalla Commissione parlamentare.

in attesa che le assemblee delle categorie si pronuncino sull'argomento,

riafferma la linea di condotta seguita dalla Federazione, mirando a stabilire una perequazione dei canoni di fitto che, abbandonando ogni concetto demagogico, segua le linee della più corretta giustizia distributiva e pertanto

invita a non voler fraintendere l'azione della F.I.P.E. che non tende ad esonerare i pubblici esercizi da una onesta rivalutazione dei canoni di fitto, ma vuole che i canoni stessi si allineino in modo adeguato ed eguale per tutte le categorie dei conduttori di locali non adibiti ad uso di abitazione.

Dopo attento ed approfondito esame del problema e delle decisioni della Commissione parlamentare, il Comitato Direttivo della F.I.P.E. si sorprende

che quella eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge senza distinzione di condizioni personali o sociali sancita dall'art. 3 della Costituzione della Repubblica non sia stata rispettata per via delle seguenti storture e sperequazioni che si appalesano evidenti nel testo dell'emanando provvedimento:

a) il canone di fitto che giuridicamente inteso, è il corrispettivo per l'uso di un bene reale, viene artificiosamente alterato con criteri di carattere personale quali quelli che riflettono la natura delle attività del conduttore; e peggio contorto da una valutazione demagogica dei medesimi;

b) sul piano del turismo si presenta una palese miscelazione del rilievo turistico dei pubblici esercizi di maggiore importanza e di migliore attrezzatura ed un conseguente abnorme sperequazione dei canoni fissati per questa categoria nei confronti di quelli in atto e riconosciuti adeguati per le altre categorie turistiche;

c) una considerazione demagogica tutta particolare a favore delle attività artigiane nei confronti delle altre attività commerciali nel loro complesso e nella loro specificazione, particolarmente del settore dei pubblici esercizi che, per la conduzione familiare della maggior parte di essi, presentano una struttura assolutamente simile, con carattere economicamente più povero, a quella della mag-

Associato e collega

Caffè, Bar e Pasticcerie, Ristoranti, Trattorie, Gelaterie, Sale da Ballo, Osterie, ASCOLTA:



TU

alle ore 10 precise dovrai trovarti all'Unione Esercenti di Udine per risolvere il problema

AUMENTO FITTI

Se non verrai o non ti farai rappresentare significherà che tu accetti l'aumento fitti proposto nella misura del 400%

L'agitazione è in atto in tutta Italia

**Martedì
7
dicembre**

Caffè amaro

(Continuaz. dalla 1. pagina)

34. Imposta fabbricazione zucchero
35. Addizionale imposta di fabbricazione zucchero
36. Tassa di bollo su Insegne luminose
37. Diritti Camera Commer. cio
38. Diritti Uffici Fiscali
39. E' inoltre allo studio la applicazione di una nuova tassa sui consumi voluttuari, la quale co'pirà quasi esclusivamente i Pubblici Esercizi.

Personale: come segue:

1. Stipendi
 2. Salari
 3. Gratifiche per ferie e festività
 4. 13^a Mensilità
 5. Danni da scioperi ed azioni sindacali
 6. Contributi previdenziali
 7. Cassa Malattia
 8. Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni
 9. Indennità di quiescenza
- Varie: come segue:
1. Perdite per rotture di stoviglie ed altro
 2. Deterioramento dei materiali
 3. Contributo alla Federazione Nazionale
 5. Assistenza invernale ai disoccupati nere
 6. Beneficenza di vario genere
 7. Telefono
 8. Forza motrice
 9. Energia elettrica
 10. Acqua
 11. Vigilanza notturna
 12. Abbonamento radioaudizioni
 13. Deposito cauzionale licenza
 14. Deposito cauz. I.G.E.
 15. Deposito cauzion. vuoti

Affitti: come segue:

Canoni annui elevati in un primo tempo del 140 %, indi ancora del 300 %, poi ulteriormente del 30 % per un aumento totale del 1.148 % (millecentoquarantotto per cento) in confronto al pur notevole aumento totale delle altre categorie commerciali che è del 524 %. Nel campo dei fitti si ha inoltre la certezza pressoché assoluta di nuovi rovinosi aumenti a brevissima scadenza.

PLINIO PALMANO
direttore responsabile
RENZO VALENTE
Redattore capo

Tip. Ed. «A. Manuzzi» - Udine

Prevedello - Udine
TESSUTI ALTA MODA
PELLICCERIE

DITTA CAV.

Luciano COSANI

TRICESIMO - Negozio Tessuti - Mostra permanente del Mobile - Telefono 23 - TRICESIMO
UDINE - Grande Magazzino tessuti all'ingrosso - Via Caterina Percoto, 19 - Telefono 2032 - UDINE
CISTRNA DEL FRIULI - Tessitura - Telefono 26 - CISTRNA DEL FRIULI

Nel Vostro interesse

visitare la Mostra permanente del Mobile

Servizio tranviario da Udine a tutte le ore

**Panettoni
Gubane**

**Spedizioni ovunque
Fratelli CARLI
di Folegatto G.**

Udine
Telefono N. 6512
Cividale
Telefono N. 65